



**Comune di Chiari**



# **Piano Regolatore Sociale della Città di Chiari**

## **Triennio 2019 – 2021**

# INDICE

<b>1. Premessa</b> .....	pag. 3
<b>2. Il Piano Regolatore Sociale</b> .....	pag. 4
2.1 Orientamenti e approfondimenti condivisi.....	pag. 5
2.2 L'esperienza del primo Piano Regolatore Sociale.....	pag. 5
<b>3. Orientamenti e piste di lavoro</b> .....	pag. 7
<b>per il Piano Regolatore Sociale 2019-2021</b>	
3.1 Vulnerabilità e fragilità.....	pag. 7
3.2 Disagio e criticità.....	pag. 11
3.3 Lavoro di comunità e di rete.....	pag. 12
<b>4. Monitoraggio, verifica, valutazione</b> .....	pag. 13
<b>5. Carta dei servizi</b> .....	pag. 14
• <b>Servizi Area Anziani e Non Autosufficienza</b> .....	pag. 15
1) Analisi della realtà clarense.....	pag. 15
2) Indirizzi progettuali.....	pag. 16
• <b>Servizi per la salute e per le persone con disabilità</b> .....	pag. 20
1) Analisi della realtà clarense.....	pag. 20
2) Indirizzi progettuali.....	pag. 21
• <b>Servizi Area Minori e Famiglia</b> .....	pag. 26
1) Analisi della realtà clarense.....	pag. 26
2) Indirizzi progettuali.....	pag. 26
• <b>Servizi e interventi per il contrasto alla povertà</b> .....	pag. 31
<b>e all'esclusione sociale</b>	
1) Analisi della realtà clarense.....	pag. 31
2) Indirizzi progettuali.....	pag. 31

## 1. PREMESSA

*Alla base di qualsiasi sistema di welfare ci sono i legami sociali, la percezione di comunità. Intendiamo con questo piano sostenere politiche sociali non fatte solo di servizi, ma dal prodotto delle relazioni e del lavoro della collettività. Gli orientamenti e le piste di lavoro presentate nel documento sono esito dei confronti e degli approfondimenti sviluppati da un Gruppo di lavoro sul Piano Sociale Territoriale di Chiari, accompagnato da un formatore. Il lavoro di rete e di formazione ha coinvolto molti soggetti del territorio con competenze e prossimità nel sociale ed alcuni dipendenti degli uffici comunali; si è svolto in un arco temporale di circa sei mesi. Il gruppo ha realizzato sei incontri di approfondimento interno ed ha promosso tre momenti di confronto allargato, incontrando venticinque cittadini attivi e referenti di gruppi ed associazioni.*

*La parte innovativa del Piano prevede l'identificazione di contesti diversi nei quali agire quali vulnerabilità, fragilità e disagio, riconoscendone caratteristiche e manifestazioni. Il valore aggiunto sta quindi nelle proposte operative commisurate ai vari contesti ed al forte impegno nel lavoro di rete e di comunità, facendo tesoro delle esperienze-risorsa delle relazioni, in particolare tra famiglie.*

*Monitoraggio, verifica e valutazioni annuali sono comunque previsti, come nel precedente piano.*

*L'Assessore alle Politiche del Terzo Settore*

*Dott.ssa Lucia Baresi*

## **2. IL PIANO REGOLATORE SOCIALE**

Il Piano Regolatore Sociale per la Città di Chiari rappresenta uno strumento importante per costruire e sostenere convergenze attorno alla lettura delle problematiche critiche, che caratterizzano la dinamica sociale, e alle modalità per affrontarle.

Il Piano Regolatore intende favorire connessioni tra soggetti portatori di competenze e risorse che appartengono al tessuto sociale nel suo senso ampio: soggetti istituzionali, del privato sociale imprenditoriale, della partecipazione associativa, della cittadinanza attiva.

Il Piano Regolatore Sociale lavora attorno alla tutela e valorizzazione di un Bene Pubblico che, nello specifico, è rappresentato dal patrimonio relazionale e solidale della comunità, e ne vuole valorizzare i suoi soggetti e le loro potenzialità. E' uno strumento che è stato costruito collettivamente attraverso un percorso di confronto e approfondimento da parte di un Gruppo di lavoro.

Dal modo in cui si guardano i problemi si generano le logiche, le risorse e le opportunità per affrontarli.

Il tema del Welfare e della qualità delle sue dinamiche è intrinsecamente collegato alla questione del legame sociale, del riconoscersi dentro quelle dimensioni che ci connettono con gli altri individui, che fanno sì che persone, gruppi e organizzazioni sociali siano parti di una medesima realtà che produce risorse individuali e collettive. Riconoscersi collegati con altri, fa sì che ci si senta partecipi e corresponsabili dei destini, e che tutti si contribuisca alla costruzione di quei sistemi collettivi, che sono risorsa per lo sviluppo dei singoli e, nello stesso tempo, lo sono per la qualità delle dinamiche di convivenza all'interno delle quali questi percorsi avvengono.

In questo senso il Welfare è esito ma, attraverso l'azione dei suoi servizi e dei suoi operatori, è anche risorsa, per il riconoscimento, la promozione e la manutenzione dei legami sociali stessi. Legami sociali che oggi sono scossi dalle tante e turbolente dinamiche di cambiamento che rischiano di strapparli, di farli evaporare.

Per i servizi, le associazioni, gli operatori è dunque decisivo avere sempre lo sguardo sia sui percorsi delle persone e delle famiglie, che sulle caratteristiche e qualità del contesto e del convivere più complessivo. Il lavoro con il soggetto e il lavoro con il contesto sono quindi aspetti congiunti e complementari.

Un Welfare e i servizi di Welfare non rappresentano dunque solo forme di erogazione di servizi e prestazioni, ma devono essere anche promotori di coesione sociale e di generazione di risorse comunitarie e per la comunità.

## **2.1 Orientamenti e Approfondimenti condivisi**

Le politiche sociali non sono fatte solo dai servizi sociali comunali, ma dal concorrere delle sensibilità, delle potenzialità e delle risorse espresse da diversi soggetti del territorio appartenenti all'impresa sociale e cooperativa, all'associazionismo e alle diverse espressioni di cittadinanza attiva.

In questo l'Amministrazione comunale è sempre più chiamata non solo ad erogare servizi o forme di sostegno, ma anche a promuovere e a sostenere reti collaborative tra i diversi soggetti del contesto e a favorire la nascita di nuove forme di corresponsabilità e di governance rispetto alle problematiche sociali.

In queste dinamiche i Servizi Comunali devono esprimere la peculiare funzione istituzionale orientata alla tutela dei diritti soggettivi e sociali, cooperando con i cittadini e con i soggetti del territorio:

- le Cooperative/Imprese sociali, che possono innovare ed arricchire il loro essere impresa sociale orientandosi a logiche di coprogettazione e di investimento nella relazione con partner pubblico-istituzionali e sociali;
- le realtà associative;
- le istanze di cittadinanza attiva, che possono mettere in gioco le loro peculiari identità e sensibilità.

## **2.2 L'esperienza del Primo Piano Regolatore Sociale**

Il Piano Regolatore Sociale del 2015-2017, è stato caratterizzato da linee di lavoro improntate sulla valorizzazione delle collaborazioni con le realtà che operano sul territorio e sulla promozione di nuove opportunità.

Il Piano ha messo in evidenza le modalità di gestione per la realizzazione dei servizi e le dinamiche partecipative e collaborative. Attenzioni e investimenti specifici sono dunque andati verso la qualificazione dei processi e la valorizzazione dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei vari interventi sociali.

L'accoglienza del cittadino, che è funzione importante e trasversale, è stata qualificata nelle sue componenti: Front-office e accoglienza, Segretariato sociale, Presa in carico. Alla sua realizzazione hanno concorso più figure professionali (Operatori amministrativi, Educatori professionali, Assistenti sociali), allo scopo di offrire forme di prossimità alla domanda flessibili, mirate e diversificate.

Il piano 2015-2017 è stato caratterizzato dalla definizione dei servizi strutturati e consolidati a favore della popolazione all'interno delle seguenti quattro aree:

- area anziani e non autosufficienza;
- area servizi alla salute e disabilità;

- area minori e famiglie;
- area interventi per il contrasto della povertà e inclusione sociale.

L'attenzione data agli organismi del terzo settore e del volontariato, ha permesso l'avvio di azioni e progettualità nuove, talvolta anche a carattere sperimentale:

- la promozione di un tavolo di lavoro sulle politiche per la Terza età e la collaborazione con le associazioni per la realizzazione di diverse attività di socializzazione e animazione;
- la promozione di dialoghi e relazioni tra le associazioni dei pensionati, finalizzati ad aiutare le associazioni a passare da un concetto di pensionato/anziano non come portatore di bisogni, ma come risorsa del territorio.
- sostegno a percorsi associativi familiari, visti come importante valore sia per le famiglie partecipanti sia per la comunità. In sinergia con i Servizi, sono state realizzate varie iniziative sul territorio, in collaborazione con i vari gruppi genitori, per quanto riguarda le problematiche educative e legate ai percorsi di crescita dei figli. Preziosa è stata anche la disponibilità e collaborazione dimostrata dalle scuole del territorio;
- la promozione di un "Tavolo Genitorialità" che valorizza le esperienze sopra descritte, e che intende sviluppare nuove forme di raccordo e di coprogettazione sui temi della genitorialità;
- la realizzazione, in collaborazione con diverse associazioni e con le scuole, di progetti di sostegno verso la povertà quali: Dispensa solidale, recupero cibo "non scodellato" delle mense scolastiche, distribuzione di generi alimentari a specifici beneficiari;
- l'avvio dei Gruppi di cammino, valorizzandone le potenzialità sia come momento di salute fisica che come spazio socio-relazionale;
- la realizzazione di un progetto sulla ludopatia che vede il coinvolgimento, in qualità di partner, di diverse scuole e realtà associative presenti sul territorio;
- l'adesione alla rete antiviolenza territoriale e l'apertura dello sportello-ascolto per Donne vittime di violenza.

Annualmente, come previsti dal piano, sono stati realizzati momenti di monitoraggio e di verifica, con attenzione sia alle dimensioni di fruizione e realizzazione dei diversi servizi, sia ai processi partecipativi realizzati.

In questo sono coinvolti la Giunta Comunale, la Commissione 3, il Tavolo Sociale e le associazioni di volontariato.

### **3. ORIENTAMENTI E PISTE DI LAVORO PER IL PIANO REGOLATORE SOCIALE 2019-2021**

Il Piano 2019-2021 intende consolidare il lavoro svolto fin ora sia in termini di tipologia e modalità di gestione dei servizi, sia in termini di metodologia di lavoro sociale (azioni di segretariato sociale e coinvolgimento dei vari attori del territorio). Obiettivo del Piano, inoltre è proporre elementi innovativi legati ai cambiamenti sociali in atto, approfondendo alcuni aspetti specifici, per raggiungere una maggiore qualificazione dell'intervento sociale del Comune.

Si prospetta un lavoro così strutturato:

- approfondimento di alcune questioni che risultano essere trasversali alle diverse aree sulle quali è organizzata l'offerta dei servizi, cercando di superare visioni settoriali o categoriali;
- coinvolgimento delle diverse realtà del territorio per una lettura approfondita del contesto, allo scopo di investire sul riconoscimento condiviso dei problemi e dei possibili percorsi, focalizzando gli elementi qualificanti che possono sostenere un lavoro collaborativo di rete. Si prevede, nel concreto, la realizzazione di gruppi di lavoro, costituiti da rappresentanti di associazioni e realtà aggregative del territorio, nonché da risorse locali (farmacisti, insegnanti, baristi, commercianti...) che si incontrino periodicamente, con cadenza regolare, per restituire ai tecnici dei feedback sul vissuto sociale, svolgendo un ruolo di "sentinelle". Il loro importante apporto servirà per orientare gli interventi in maniera più efficace e incisiva.

Oggi, a seguito delle trasformazioni sociali, risulta evidente che vi sono delle peculiarità che incidono e caratterizzano tutte le Aree ed è su questi aspetti che si intende focalizzare l'attenzione, affinché divengano lo strumento metodologico sociale rispetto alle diverse aree di intervento:

- vulnerabilità e fragilità;
- disagio e criticità;
- lavoro di comunità e di rete.

#### **3.1 Vulnerabilità e fragilità**

In passato si parlava unicamente di disagio, oggi è necessario concentrare il lavoro sociale sulle situazioni di vulnerabilità e fragilità.

Vulnerabilità e fragilità sono l'effetto dei cambiamenti socio-economici odierni che hanno eroso assetti consolidati della società industriale, fondati sulla famiglia tradizionale, sul lavoro sicuro ecc....

Si tratta di tematiche che riguardano i diversi percorsi e cicli di vita delle persone e delle famiglie e che derivano da una maggiore difficoltà ad affrontare la vita quotidiana. Una quotidianità divenuta "normalmente" insicura, non ascrivibile solo a determinate tipologie di persone, famiglie, o particolari patologie, ma una normalità insicura che interessa trasversalmente la popolazione.

La vulnerabilità e fragilità sono percorsi e vissuti diffusi in modo uniforme all'interno della società e spesso, proprio perché assumono il carattere di "normalità", sfuggono al contatto con i servizi, risultando pertanto difficile avviare un percorso in grado di prevenire un disagio conclamato.

E' necessario ricercare nuove modalità di rapporto con il cittadino, al fine di costruire percorsi-risorsa che vadano oltre alle metodologie finora sperimentate.

La vulnerabilità e fragilità rendono la relazione con i servizi difficile e spesso sono situazioni che sfuggono, faticando ad essere intercettate e prese in carico dai servizi perché:

- la persona interessata non si riconosce come portatore di un bisogno e non si identifica come utente dei servizi;
- prevale il senso di pudore e vergogna, nonché la difficoltà a confrontarsi con la diversità;
- i criteri amministrativi di lettura delle situazioni problematiche finora utilizzati non sempre riescono a riconoscere le molteplici complessità del vivere e quindi a legittimare misure e risorse di supporto.

A livello sociale questa nuova dimensione di "quotidianità insicura" sta creando dinamiche molto preoccupanti, quali:

- l'incremento di sentimenti come la rabbia, la disillusione e l'abbandono perché il proprio bisogno e il proprio malessere non vengono riconosciuti;
- il ritiro da qualsiasi forma di partecipazione sociale e politica;
- la chiusura in individualismi e il venire meno di dinamiche di solidarietà e volontariato.

Il rischio di quanto emerso è la sempre più diffusa mancanza di riconoscimento e legittimazione delle dimensioni di welfare e dell'utilità dei servizi.

### **Direzioni di lavoro possibili**

Rispetto alla dimensione di "vulnerabilità e fragilità", al fine di poterla valutare e riconoscere, il servizio sociale nella presa in carico e nella programmazione dei propri interventi deve porre attenzione a due fattori importanti:

- il contesto di relazione;
- il tempo.

**Il contesto di relazione** in cui le persone vivono, deve divenire risorsa e quindi essere in grado di ascoltare e riconoscere le fatiche, sostenere ed evitare dinamiche espulsive, di emarginazione e isolamento.

**Il tempo** ha un ruolo importante nell'intervento sociale, perché la tempestività permette che le situazioni non precipitino e non vi sia il passaggio da vulnerabilità a disagio cronicizzato.

A livello territoriale, nei confronti delle situazioni di vulnerabilità e fragilità sono da promuovere le seguenti forme di “intervento risorsa”:

- a) valorizzazione e sostegno della funzione di ascolto, sia attraverso lo sportello di segretariato sociale del Comune, sia attraverso la funzione svolta dalle “sentinelle”, risorse locali, attive nei gruppi di lavoro;
- b) definizione di criteri sia psicosociali che amministrativi per cogliere e riconoscere queste situazioni;
- c) favorire e sostenere forme di partecipazione e socialità e sostenere esperienze di relazione tra famiglie. Sulla scia dell'esperienza positiva rappresentata dai gruppi già presenti sul territorio, l'obiettivo sarà incentivare il lavoro e l'apporto di tali realtà, creando occasioni (eventi e manifestazioni) che possano favorire la partecipazione responsabile da parte di un numero sempre maggiore di cittadini.
- d) prevedere forme di microprogettualità che valorizzino le risorse del territorio, costituendo dei tavoli di coprogettazione locale nelle diverse aree di intervento (vulnerabilità e fragilità, disagio e criticità e lavoro di comunità e di rete).

***a) Ascolto diffuso da valorizzare, raccordare e sostenere***

Il confronto anche con le persone coinvolte nei focus group ha messo in luce come tante risorse locali (membri di associazioni, farmacisti, insegnanti, referenti di gruppi di ritrovo...) vengono ad esercitare una funzione di ascolto rispetto a periodi o fenomeni di sofferenza, vulnerabilità, fragilità economica, familiare e relazionale. Tali risorse sono da considerare come "antenne" sensibili sul territorio, sia per la strategicità del luogo (es. la Scuola, la Farmacia, il Bar.....), sia per la sensibilità personale di alcuni, che favorisce l'apertura dell'altro.

Come emerso dalle riflessioni, l'ascolto non è una dimensione passiva, né deve essere orientato solo al trovare la soluzione.

Il parlare ad un ascoltatore attento ed interessato può consentire alla persona di vedere diversamente il proprio problema, di riformulare delle questioni ed aprire delle prospettive. Allo stesso tempo chi ascolta può favorire il contatto con forme di ascolto professionale, rappresentate dai servizi.

La sensibilità e il valore di un ascolto non sono dunque da riportare alla sola dimensione professionale, ma anche a quella legata alla "sensibilità responsabile" esercitata da alcune persone che sono "riferimenti di fatto" del territorio.

Un ascolto deve essere responsabile e orientante, ed in tal senso sono importanti iniziative finalizzate a:

- favorire scambi e ricomposizioni delle letture tra le risorse locali ed i servizi, attraverso i gruppi di lavoro che verranno realizzati, come già indicato, a cadenza periodica;
- promuovere momenti formativi tesi ad incrementare le competenze di ascolto delle “sentinelle” locali;
- promuovere momenti di rilettura di senso e di rielaborazione, al fine di indirizzare al meglio le politiche sociali.

### ***b) Articolare le conoscenze ed i criteri di lettura***

I criteri di lettura delle situazioni sono importanti poiché alla base della legittimazione delle azioni di sostegno psicosociali, economiche e strutturali.

Una lettura non può che essere qualificata territorialmente, dato che è nella qualità e profondità di un contesto che si possono riconoscere tipologie di risorse preziose.

Percorsi di lavoro, con il concorso di diversi attori, possono essere finalizzati a realizzare approfondimenti rispetto agli indicatori relativi ai percorsi individuali e familiari (livelli e qualità di indebitamento delle famiglie, vulnerabilità lavorative, sofferenze psichiche e tipi di consumo di farmaci).

### ***c) Favorire e sostenere forme di partecipazione e socialità***

In un territorio, per l'aggancio e il sostegno di situazioni di vulnerabilità e fragilità, oltre alle associazioni formali, rappresentano una grande risorsa anche forme di socialità meno strutturate o più informali. Ad esempio gruppi di scambio o mutuo aiuto tra genitori, forme di relazione-aggregazione che sono collegate alla fruizione dei servizi d'infanzia o della scuola primaria, circuiti relazionali collegati alla fruizione di gite, frequentazioni ai parchi o spazi gioco. Così come forme un po' più strutturate, quali i gruppi di acquisto solidale o le recenti esperienze dei gruppi di cammino.

Questi circuiti di socialità e scambio sono collegati ad "oggetti della quotidianità", ovvero a qualcosa di molto vicino a sé e alle problematiche ed esigenze della vita personale o familiare. Allo stesso tempo sono forme che consentono di sperimentare un "noi", che può essere risorsa contro isolamenti legati a vergogna o sfiducia.

Sono situazioni che oltre ad offrire uno spazio di parola e ascolto, possono rappresentare occasioni di progettualità-risorsa, ad esempio attraverso iniziative legate ai temi dell'economia familiare con i gruppi di acquisto solidale; progetti relativi a riutilizzo e scambio di beni con i circuiti genitoriali; forme di collaborazione nella gestione dei tempi collegati alla cura dei figli o dei genitori anziani, ecc..... Obiettivo del Piano Regolatore Sociale è incentivare l'attività di tali realtà già esistenti, promuovendo occasioni di incontro e collaborazione tra le stesse.

### ***d) Sostenere microprogettualità***

Spesso nelle situazioni di vulnerabilità le problematiche si presentano ancora ad un livello recuperabile, poiché i circuiti relazionali non sono espulsivi, le persone hanno ancora un'immagine di sé e un'autostima tali che non li porta a demotivarsi o a cronicizzarsi. Sono importanti allora forme di piccole progettualità, basate sulla logica di un sostegno familiare, amicale, di vicinato. Forme di sostegno, non solo economico, al fine di contenere momentaneamente la situazione problematica, ma che garantiscano anche possibilità di percorsi costruttivi. In queste situazioni spesso basta poco per ripartire, ma servono appigli, incentivi, accompagnamenti.

Queste logiche di micro co-progettazione, di "patto", costruite con delle reti di prossimità, sono sempre più importanti come dimensione professionale e operativa per lavorare nel

sociale. Richiedono a livello di territorio la costruzione di reticoli di collaborazione con risorse a vari livelli.

In tale prospettiva, si profila l'attivazione di una "Banca del Tempo" gestita dall'Ufficio Servizi Sociali, dove tutti i liberi cittadini hanno la possibilità di mettere a disposizione il loro tempo e le loro competenze a sostegno di chi è portatore di un'esigenza. Importante è la collaborazione e il lavoro di rete tra chi raccoglie il bisogno e chi si mette a disposizione per la comunità.

### **3.2 Disagio e criticità**

Accanto alle dinamiche della vulnerabilità e fragilità permane la presenza di forme di disagio più marcate, sia individuali che familiari:

- si tratta di situazioni che hanno livelli di gravità, di multifattorialità, di persistenza nel tempo dei problemi che necessitano di sostegni e di accompagnamenti di lungo periodo. Questo non significa che non siano situazioni che possono avere delle dinamiche evolutive, anche all'interno di forme di cronicità;
- sono situazioni emergenziali, quali ad esempio rientri a domicilio dopo periodi di ospedalizzazione, o improvvisi carichi di cura all'interno di sistemi familiari dove si pone il tema di vicinanza e accompagnamenti mirati e orientanti;
- sono le fatiche spesso invisibili dei caregivers familiari, di coloro che sono impegnati nella cura di persone con malattie importanti, disagi mentali, disabilità, rispetto ai quali non sempre vi è sufficiente riconoscimento e supporto.

#### **Direzioni di lavoro possibili**

Per queste situazioni si devono mettere in atto azioni per:

- a) sostenere dimensioni evolutive, anche nelle situazioni di forte dipendenza e cronicità;
- b) accompagnare con vicinanza i momenti emergenziali;
- c) supportare i caregivers.

#### ***a) Sostenere le dimensioni evolutive***

Ci sono situazioni, problematiche sociali e familiari, con le quali occorre imparare a convivere nel tempo (nel cronos), cercando di attenuarne le criticità.

Sono almeno due i livelli attorno ai quali anche le situazioni con forme di gravità o cronicizzazione possono evolvere:

- Un primo livello è legato al miglioramento qualitativo delle situazioni. Possono essere passi piccoli, non risolutivi, ma che tengono aperta una tensione sia in chi ha il problema che in chi sostiene. Sono importanti dunque le forme di monitoraggio, le interazioni ricorrenti, il lavorare per attenuare le criticità e rendere più supportabili delle convivenze necessarie;
- Un secondo livello è nell'ampliamento e nel mantenimento di reticoli di soggetti che possono essere coinvolti nei percorsi di supporto. La "dipendenza necessaria" e la continuità di relazione che pongono queste situazioni, diventa più ricca per le

persone, e più gestibile per chi sostiene, se la dipendenza necessaria viene condivisa e articolata tra più soggetti.

In questo senso il lavoro di rete è un fattore importante per contenere i fenomeni critici, sostenere delle evoluzioni, che hanno tempi lunghi, ed essere reciproco supporto tra coloro che aiutano.

#### ***b) Accompagnare i momenti di emergenza***

Le situazioni emergenziali, quali il rientro al domicilio di persone anziane dopo ricoveri ospedalieri, o il confronto con malattie, richiedono salti qualitativi nelle attenzioni di cura e pongono il problema della ridefinizione di tempi e di organizzazioni della vita e, non raramente, anche degli spazi abitativi. Le dimensioni emergenziali creano spesso disorientamento, poiché collegate ad una non conoscenza delle corrette modalità di gestione della problematica.

In queste situazioni sono importanti azioni di vicinanza e accompagnamento da parte del Servizio Sociale. Nelle prime fasi, che sono le più critiche, è importante una risposta veloce anche se parziale, piuttosto che far aspettare dei giorni in attesa di proporre qualcosa che sia ritenuto ideale: prossimità e rapidità sono sicuramente due riferimenti importanti per la gestione dell'emergenza.

Anche queste sono prossimità costruibili in relazioni di rete tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale.

#### ***c) Supporto ai caregivers***

I caregivers familiari sono una risorsa importante, spesso data per scontata e, di conseguenza, rischiano di essere sottostimate le fatiche e gli stress collegati, gli isolamenti o i ritiri relazionali e quindi le esigenze di supporto.

Supporti che possono andare sia verso i caregiver direttamente, che verso il sistema relazionale curante, attraverso diversificate forme di sollievo.

Sul sollievo, piste di lavoro possono essere riferite a momenti della giornata, per consentire uscite da casa al caregiver (per esempio, attingendo alla "Banca del Tempo") o sollievi in alcuni momenti della settimana o dell'anno. Sul supporto diretto ai caregiver possono essere percorribili forme di incontro, quali, ad esempio, serate formative condotte da personale competente, che possono portare alla creazione di gruppi di scambio o di auto-mutuo aiuto.

Anche queste sono iniziative che possono valorizzare risorse associative o di cittadinanza attiva sensibile.

### **3.3. Lavoro di comunità e di rete**

Orientamento fondante del Piano Regolatore del Sociale è il lavoro di comunità e di rete, che porta a concepire le politiche sociali come esito della collaborazione tra i diversi soggetti pubblici e privati del contesto.

Attraverso il lavoro sui legami sociali e il lavoro di rete si possono promuovere contesti più accoglienti, meno espulsivi, anche perché più accompagnati.

Tutte le risorse del territorio, nella consapevolezza della loro parzialità ma anche del loro valore, possono concorrere e essere di supporto a problematiche complesse e percorsi di crescita sociale.

Le risorse non sono rappresentate unicamente dalle forme più organizzate, quali le organizzazioni cooperative o le realtà associative, ma sono risorsa anche le realtà dei gruppi più informali, le esperienze di cittadinanza attiva, le disponibilità familiari e individuali.

Fondamentali sono i reticoli di prossimità che si possono costruire attorno a situazioni di sofferenza, isolamento, disagio, e che valorizzano anche disponibilità di singoli o di famiglie.

Al fine di poter sviluppare la rete, finalizzata a divenire reale risorsa, è necessario promuovere:

- momenti di scambio e di ricerca comune tra i diversi soggetti nella lettura dei cambiamenti di contesto, da realizzare attraverso lo strumento dei tavoli di lavoro;
- le collaborazioni tra pubblico e imprese sociali, nella direzione della co-progettazione;
- un investimento su figure che possano fare del lavoro di comunità il loro impegno professionale.

#### **4. MONITORAGGIO, VERIFICA, VALUTAZIONE**

Monitoraggio, verifica e valutazione del Piano Sociale Territoriale ne rappresentano elementi qualificanti per valorizzarlo come strumento sia di orientamento che di accompagnamento delle Politiche sociali.

Monitoraggio e verifica saranno rivolti a raccogliere informazioni in merito allo sviluppo degli interventi e delle azioni, alle difficoltà incontrate e ai risultati conseguiti.

La valutazione sarà infine rivolta a raccogliere informazioni ed opinioni utili ad un giudizio complessivo sui risultati conseguiti e sulle prospettive da sviluppare.

Monitoraggio, verifica e valutazione sono quindi, come il Piano, parte di un processo partecipativo tra i diversi soggetti del territorio.

In continuità con la positiva esperienza del primo Piano si prevede:

- Stesura di una relazione da parte degli uffici del Servizio sociale;
- Presa d'atto della relazione da parte della Giunta Comunale;
- Verifica all'interno della Commissione 3;
- Presentazione e discussione con il Tavolo Sociale e la Consulta.

# CARTA DEI SERVIZI



# SERVIZI AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

## 1. ANALISI DELLA REALTÀ CLARENSE

*Invecchiare non è una malattia: sembra un'ovvietà, ma riaffermare questo concetto è importante. Ci sono i malati, certo, ma c'è anche una gran parte degli anziani che vive in condizione di normalità. È questa normalità che dobbiamo cercare di difendere" (Marco Trabucchi).*

Il benessere ha dilatato i tempi dell'invecchiamento, per cui oggi si fatica a passare da una fase di vita all'altra: come con fatica si passa dalla giovinezza all'età adulta, con la stessa fatica si passa dall'età adulta alla fase dell'anzianità.

Cosa significa, dunque, invecchiare oggi?

Analizzando il quadro odierno della popolazione anziana, emerge chiaramente come non sia più possibile parlare solo di "terza età", ma si sia resa necessaria l'accezione aggiuntiva di "quarta età".

Il baricentro della struttura della popolazione si sta spostando verso le fasce adulte mature, costringendo negli anni questa parte di popolazione attiva ad aumentare il suo apporto economico e al funzionamento dell'organizzazione sociale.

Ne traspare come gli anziani oggi non sono una porzione dipendente della popolazione, ma costituiscono anche un sostegno molto importante per il resto della popolazione (vedi, ad esempio, il ruolo degli anziani all'interno delle reti di aiuto informale, il ruolo dei nonni all'interno delle reti familiari, la loro sicurezza economica...).

In buona sostanza emerge che le persone fisicamente attive restano efficienti e autonome a lungo e, per questo, sono anche maggiormente in grado di assecondare i propri interessi e di svolgere attività sociali e culturali.

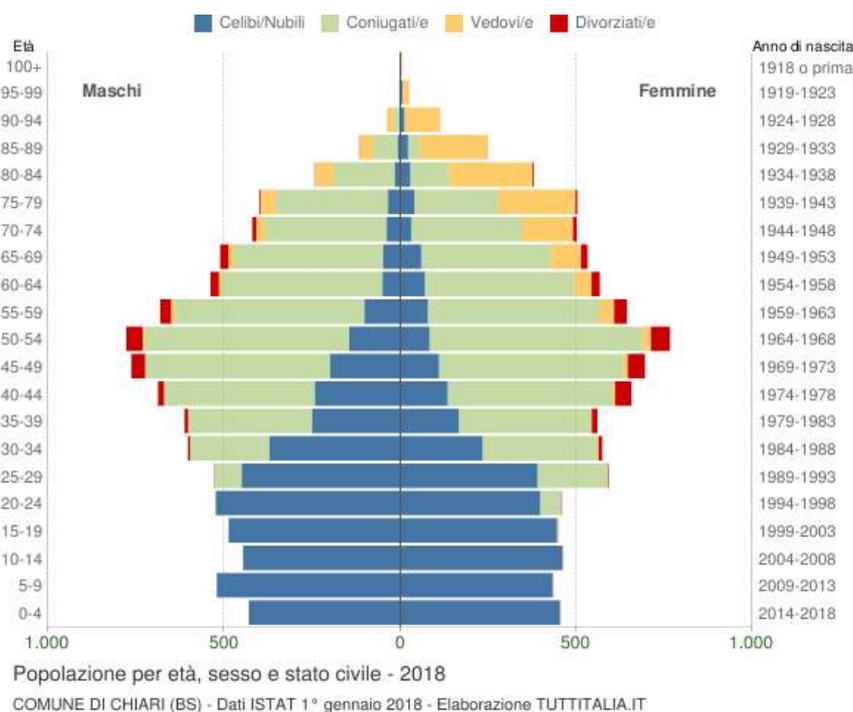
Questa evoluzione conduce inevitabilmente anche a una diversa interazione della popolazione anziana con il resto della società, che assume forme sempre più variegate.

L'estensione della fase di "anzianità", per convenzione definita a partire dall'età del pensionamento, con la sua caratterizzazione in un'anzianità giovane (terza età) e in un'anzianità più in là con gli anni (quarta età), porta a riflessioni nuove e ad una duplice dimensione del mondo anziano, che non è soltanto una fonte di domanda di servizi, ma anche una risorsa fondamentale per le famiglie e per l'intera società.

Si individua, in definitiva, nella dimensione di vita dell'anziano, un'ampia fascia, per gran parte ancora attiva e si rende, di conseguenza, fondamentale capire come questa fascia possa diventare reale risorsa per il territorio.

Il grafico che segue, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Chiari per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



## 2. INDIRIZZI PROGETTUALI

L'ampliamento della fascia della popolazione di anziani, dovuta essenzialmente ad un aumento delle aspettative di vita, porta a dover pensare ad interventi diversificati per destinatari, caratterizzati da vissuti, risorse e bisogni totalmente diversi.

In merito agli anziani non autosufficienti, che sono gli anziani che necessitano di essere aiutati per lo svolgimento delle attività giornaliere, e la cui non autosufficienza è legata, oltre che all'età avanzata, anche a situazioni sanitarie critiche e a malattie invalidanti slegate dall'età, l'attenzione si esplica attraverso :

- Il sostegno alla domiciliarità;
- Il sostegno alla socializzazione;
- Il supporto alla fruizione di servizi residenziali o semiresidenziali di carattere sanitario.

- **SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'**

Obiettivo prioritario è mantenere l'anziano al proprio domicilio, garantendo tutte le forme di sostegno necessarie attraverso:

- servizi domiciliari

- Sostegno economico alle famiglie con anziani non autosufficienti

### **Servizi domiciliari**

I servizi domiciliari sono finalizzati a mantenere l'anziano al proprio domicilio, attraverso azioni di sostegno alle famiglie.

Al fine di poter essere realmente un valido supporto, l'anziano viene preso in carico complessivamente attraverso un progetto individualizzato che, dopo la valutazione della situazione sanitaria della persona, delle sue capacità residuali, dei bisogni assistenziali e della rete familiare, definisce un piano di intervento. Il piano di intervento può prevedere una integrazione degli interventi sociali con interventi di carattere sanitario, erogati dall'ASST territoriale. Gli interventi integrati sono definiti attraverso valutazioni condivise.

I servizi domiciliari, erogati in un'ottica di flessibilità e senza liste di attesa, sono i seguenti:

#### **\* Servizio di Assistenza Domiciliare**

Il Servizio di Assistenza Domiciliare consiste nel complesso di prestazioni di natura socio assistenziale, prestate al domicilio dell'anziano o della persona non autosufficiente, finalizzate a consentirne la permanenza nel proprio ambiente familiare e a ridurre il ricorso a strutture residenziali.

Il Servizio è erogato dal Comune di Chiari attraverso personale con idonea qualifica (ASA e OSS), secondo quanto è previsto dalla normativa regionale.

Sono destinatari dell'intervento:

- Persone non autosufficienti;
- Persone con limitato grado di autosufficienza;
- Persone con scarsa capacità organizzativa rispetto alla gestione della casa e dei momenti di vita.

Il Servizio di Assistenza Domiciliare consiste in attività rivolte direttamente all'utente e al contesto in cui vive e si articola nelle seguenti prestazioni:

- cura e igiene della persona;
- assistenza al pasto e sostegno per corrette abitudini alimentari;
- aiuto per il governo della casa (riordino del letto e della stanza, cambio biancheria...);
- sostegno per il soddisfacimento di esigenze individuali atte a favorire l'autosufficienza nelle attività giornaliere;
- disbrigo di pratiche burocratiche e spese, sostegno negli spostamenti verso strutture o luoghi di socializzazione.

La modalità, la tipologia di prestazione e la frequenza degli accessi al domicilio sono definiti nel progetto individualizzato di assistenza.

#### **\*Servizio Pasti a Domicilio**

Il servizio pasti a domicilio è un servizio rivolto ad anziani e/o persone con un'insufficiente autonomia organizzativa ed incapaci di prepararsi autonomamente il pasto.

Il servizio pasti a domicilio ha l'obiettivo di garantire un'alimentazione completa ed adeguata dal punto di vista nutrizionale/sanitario a chi non è in grado di prepararsi un pasto in modo autonomo.

Il servizio garantisce un pasto giornaliero completo per tutti giorni dell'anno.

#### **\*Servizio di Telesoccorso**

Il servizio di telesoccorso è un servizio a sostegno dell'anziano, dell'invalide solo o inserito nel proprio nucleo familiare, che trascorre parte del tempo solo in casa.

Il servizio consiste nell'installazione al domicilio dell'utente di una apparecchiatura caratterizzata da un dispositivo collegato al telefono di casa e ad una centrale operativa 24 ore al giorno, da premere in caso di bisogno.

In caso di emergenza l'operatore della Società si mette immediatamente in contatto con l'abbonato: qualora non vi sia risposta o vi sia necessità di intervento, l'operatore contatterà uno dei familiari indicati sulla scheda personale e, se necessario, gli enti di soccorso.

#### **MODALITA' DI ACCESSO AI SERVIZI DOMICILIARI:**

Le richieste di Servizi Domiciliari devono essere inoltrate all'Ufficio Servizi Sociali.

I Servizi sono attivati dopo la verifica della situazione da parte dell'operatore sociale.

L'attivazione del servizio di assistenza domiciliare è preceduto da una visita domiciliare e prevede la definizione di un piano individualizzato degli interventi.

Nel caso in cui il numero di richiedenti il servizio eccedesse la disponibilità di budget definito si procederà alla formazione di una graduatoria/lista di attesa che terrà conto delle seguenti priorità:

- Situazione e composizione del nucleo familiare con particolare riferimento in ordine alla possibilità del richiedente di disporre dell'assistenza da parte di familiari residenti nel Comune;
- Grado di necessità in ordine alla gravità della patologia della quale il richiedente è affetto, con particolare riferimento alle patologie invalidanti, demenza senile, ecc.
- Situazione economica (ISEE) del richiedente.

#### **COSTO SERVIZI E COMPARTECIPAZIONE AI COSTI DA PARTE DEGLI UTENTI:**

I servizi domiciliari sono servizi a pagamento e per tali prestazioni agevolate è richiesta la compartecipazione dell'utente. L'ISEE (ai sensi del DPCM 159 del 5 Dicembre 2013) è lo strumento per la definizione delle modalità di accesso alle prestazioni sociali agevolate da parte dei cittadini.

Fermo restando quanto definito da apposito Regolamento Comunale D.P.C.M. 159/2013, la Giunta Comunale annualmente stabilisce i costi dei servizi domiciliari e le modalità di compartecipazione.

#### **Sostegno economico alle famiglie con anziani non autosufficienti**

L'intervento di sostegno economico della persona non autosufficiente assistita a domicilio è annualmente definito a livello di Ambito Distrettuale, in relazione agli stanziamenti e alle indicazioni regionali per l'utilizzo del Fondo Non autosufficienza.

Sono da prevedersi forme di sostegno economico a sostegno della domiciliarità attraverso l'erogazione di Buoni sociali per anziani autosufficienti, finalizzati a compensare le prestazioni di assistenza assicurate dal caregiver familiare e/o per acquistare le prestazioni da un'assistente familiare.

Tali interventi saranno attivati esclusivamente a seguito di finanziamento da parte della Regione o altri enti e secondo quanto stabilito dal Tavolo/Assemblea dei sindaci del Distretto.

- **SOSTEGNO ALLA SOCIALIZZAZIONE**

Per servizi di sostegno alla socializzazione si intendono quegli interventi che non rientrano nella rete dei servizi socio-assistenziali e sono finalizzati a persone parzialmente autosufficienti con l'obiettivo di sostenere il mantenimento dell'autonomia rimasta.

Attualmente è attivo sul territorio il servizio ricreativo "Anziani al Centro", promosso in collaborazione con un'associazione del territorio, che offre un'opportunità di socializzazione e di ricreazione agli anziani clarensi che, pur mantenendo delle autonomie, necessitano di un ambiente strutturato e protetto per la gestione del proprio tempo libero. In tale ottica, questo spazio si pone come momento di attenzione e sostegno alla popolazione anziana.

- **SUPPORTO ALLA FRUIZIONE DI SERVIZI RESIDENZIALI O SEMIRESIDENZIALI DI CARATTERE SANITARIO**

Per gli anziani non autosufficienti che, anche con il sostegno dei servizi domiciliari, non possono essere assistiti al proprio domicilio sono previste azioni di accompagnamento e sostegno per facilitare l'inserimento in R.S.A (Residenza Sanitaria Assistenziale) o in C.D.I. (Centro Diurno Integrato).

La richiesta di inserimento deve essere presentata presso l'Ufficio Servizi Sociali, che attraverso una azione integrata con il Servizio UCAM dell'Asst Franciacorta (Unità di Continuità Assistenziale Multi-dimensionale) valuta la situazione sociale/sanitaria e definisce l'inserimento nella graduatoria delle strutture del Distretto.

#### **MODALITA' DI RICHIESTA DI COMPARTICIPAZIONE AL COSTO**

Nelle Situazioni in cui per l'inserimento presso strutture residenziali vi è la necessità della integrazione del costo retta da parte dell'Amministrazione Comunale, la richiesta di prestazione agevolata dovrà essere inoltrata al Servizio Sociale del Comune.

Per la definizione della capacità di partecipazione dell'utente al costo retta e quindi la quantificazione dell'entità del contributo comunale verrà definito un progetto individualizzato integrato tra Famiglia e Comune che dovrà comprendere i bisogni della persona e la valutazione della situazione economica dell'utente ai sensi di quanto previsto dal DPCM N.159/2013 (art.1 comma1 lett.f punto 2).

In caso di concessione dell'agevolazione, ai sensi della dgr 32330 /2015n art.3 comma 4, si deve prevedere il versamento diretto delle pensioni, delle rendite, di eventuali indennità per il concorso al pagamento parziale della retta, mantenendo comunque a favore

dell'anziano una quota di spese personali definita dal progetto individualizzato non inferiore ad € 70,00 mensili.

## **SERVIZI PER LA SALUTE E PER LE PERSONE CON DISABILITÀ**

### **1. ANALISI DELLA REALTÀ CLARENSE**

Il mondo della disabilità è alquanto complesso ed eterogeneo. E' importante evidenziare che in questa area la conoscenza da parte del Servizio Comunale del fenomeno è difficilmente completa ed esaustiva.

E' tuttora invalso l'uso di terminologie diverse – disabile, invalido, handicappato, inabile, etc. – ma non equivalenti. L'OMS suggerisce di utilizzare il termine di "disabilità" quale "termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni alla partecipazione".

La disabilità può essere la condizione di una vita, una condizione legata all'età avanzata, un episodio nella vita, una condizione "momentanea".

In questa sezione ci riferiamo in modo particolare alla disabilità intesa come condizione di vita.

Le informazioni di cui disponiamo non sono complete in quanto spesso sfuggono i disabili adulti che negli anni non sono afferiti ai servizi o i bambini al di sotto dell'età scolare.

Per questo complesso di ragioni, la nostra conoscenza del fenomeno è alquanto frammentata e non comprensiva di tutto il problema reale presente sul territorio, ma si riferisce solo alle casistiche che si sono rivolte al servizio sociale.

I minori in età scolare che hanno usufruito di assistenza educativa per l'anno 2017-2018 sono complessivamente 45 di cui:

ISTITUTO	NUMERO
Scuola dell'Infanzia	6
Scuola Primaria	25
Scuola secondaria di primo grado	5
Scuola secondaria di secondo grado	7
Scuola audio fonetica	2

I disabili adulti inseriti in centri diurni e residenziali, previsti dalla legge regionale n. 3/2008, sono 19 di cui:

SERVIZIO	NUMERO
Centro Diurno Disabili (CDD)	8

Centro Socio-Educativo (CSE)	6
Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA)	1
Strutture residenziali	4

## **2. INDIRIZZI PROGETTUALI**

Il Piano Regolatore Sociale Comunale intende consolidare la rete di servizi adeguati e costantemente raccordati tra loro, in modo da consentire una presa in carico globale della persona disabile e della sua famiglia. In particolare, uno degli obiettivi perseguibili, è la definizione di progettualità integrate di sostegno che siano in grado di accompagnare, con l'attenzione a curare e sostenere il passaggio da una fase all'altra del percorso di vita del disabile.

L'articolo 14 della legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e l'articolo 2 del Dpcm 14.02.2001 "Atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione sociosanitaria" impongono ai servizi di lavorare per progetti personalizzati. Tale modalità rischia di rimanere una progettualità parcellizzata se non inserita in un "progetto globale di vita", che veda la famiglia e la persona con disabilità porsi la questione centrale della prospettiva della vita adulta della persona con disabilità.

L'approccio al "ciclo di vita" è da ritenersi un punto di partenza fondamentale per l'implementazione di progetti individualizzati a favore del disabile, in quanto consente di delineare la situazione dell'utente da diversi punti di vista: fascia d'età, dimensione familiare, dimensione scolastica e/o lavorativa, ambito delle autonomie e della socializzazione.

Inoltre, si intende porre un'attenzione particolare alla famiglia del disabile, che è sicuramente il punto di riferimento principale, attraverso momenti formativi e di sostegno.

La famiglia riveste un ruolo fondamentale nella promozione dell'autonomia e per la piena partecipazione delle persone con disabilità. Di conseguenza, il Piano pone la famiglia, in tutte le sue configurazioni strutturali, al centro delle misure d'intervento. Supportata adeguatamente e valorizzata nel suo ruolo, la famiglia adempie ad una funzione decisiva di indirizzo e di sostegno lungo i percorsi di vita delle persone con disabilità, verso l'autodeterminazione e la partecipazione attiva alla vita sociale. I componenti il nucleo familiare della persona con disabilità rappresentano, quindi, un'importante risorsa nello sviluppo di piani di vita personalizzati ed autogestiti.

Obiettivo primario dei servizi, dunque, diviene quello di aiutare la persona e la famiglia a pensarsi in una dimensione di dinamicità, ponendosi obiettivi di crescita e di cambiamento a partire dalle caratteristiche e dai diritti della persona con disabilità, dalle risorse personali, familiari e del contesto di appartenenza. Progettare la propria vita implica la presenza di un pensiero duplice: da un lato la creatività, la fantasia, l'intuito di sapere guardare oltre; dall'altro, l'organizzazione, l'utilizzo razionale delle risorse, la definizione di tempi e di modalità.

Gli obiettivi generali di una politica a favore dei soggetti diversamente abili devono essere i seguenti:

- 1) Promuovere/facilitare/sostenere l'autonomia e l'integrazione nel contesto sociale, scolastico e lavorativo attraverso la definizione del "Progetto di vita", che significa programmare gli interventi alla disabilità considerando lo sviluppo e la crescita della persona e non i servizi e le azioni in relazione a fasi della vita specifiche e non in continuità;
- 2) Sostenere la permanenza del disabile al proprio domicilio;
- 3) Promuovere l'associazionismo e il coinvolgimento dei famigliari attraverso un tavolo permanente al fine di definire una progettazione partecipata.

In tale ottica, sono previsti i seguenti interventi:

- SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
- TRASPORTO SCOLASTICO PER MINORI AUDIOLESI
- SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ ESTIVE TERRITORIALI
- SOSTEGNO PER L'ACCESSO AI SERVIZI DIURNI
- INSERIMENTO IN STRUTTURE RESIDENZIALI PER DISABILI
- SERVIZIO POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO (S.P.A.L.)

### **Sostegno all'Integrazione Scolastica**

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La realtà scolastica e i servizi locali, sociali e sanitari, hanno pertanto il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità. La legge n. 104/92 riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essi fondamentali, tra cui la scuola.

L'Amministrazione Comunale promuove il processo di inclusione scolastica di alunni con disabilità attraverso l'intervento congiunto, per competenza, di diversi soggetti (Asst, scuola, Comune, Provincia...), al fine di adempiere in maniera ottimale e tempestiva a tutte le funzioni previste (formulazione delle diagnosi funzionali, del P.E.I., accesso ai servizi socio-sanitari ed alle attività extrascolastiche, ecc.), e assicurare così un percorso adeguato agli alunni presi in carico.

Le modalità di intervento relativo all'integrazione scolastica verranno definite annualmente attraverso il Piano Diritto allo Studio.

### **Servizio di trasporto scolastico per minori audiolesi**

Ai minori audiolesi verrà garantito, a seguito di valutazione sociale, il trasporto presso la scuola Audiofonetica dell'Istituto Canossiano di Mompiano. La scuola audiofonetica si

propone di promuovere un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, assumendo maggiore consapevolezza di sé, costruendo un proprio progetto di vita attraverso gli insegnamenti di base.

Per ottenere l'erogazione del servizio, la famiglia deve inoltrare apposita domanda presso i Servizi Sociali.

### **Sostegno alla partecipazione ad attività estive territoriali per minori**

Considerando che spesso le disabilità dei minori fungono da ostacolo alla partecipazione ad attività ludico-ricreative estive, in un'ottica di inclusione sociale si intende sostenere, in collaborazione con le famiglie, progetti educativi mirati a sostenere il minore all'interno delle attività proposte sul territorio. Ad affiancare i minori saranno figure professionali in grado di gestire le disabilità. Nel progetto, ove previsto e possibile, si cercherà di garantire la continuità delle figure che già operano con il minore nell'ambito scolastico.

I progetti che verranno realizzati possono essere estesi anche ad attività extrascolastiche non esclusive del periodo estivo. L'azione educativa sarà avviata a seguito della definizione del progetto individualizzato, condiviso dal Servizio Sociale Comunale e dalla famiglia. Tale attività sarà definita annualmente in base agli stanziamenti e alle risorse disponibili.

### **Sostegno per l'accesso ai servizi diurni**

All'interno della risposta complessiva ed unitaria a favore delle persone disabili, il Comune, alla fine del percorso scolastico, tra le opportunità finalizzate alla costruzione del progetto di vita di ogni persona, facilita e promuove l'accesso e la fruizione della rete dei servizi diurni – sia a carattere socio-assistenziale che socio-sanitario e lavorativo.

#### ***CENTRO DIURNO DISABILI (CDD)***

I Centri Diurni Disabili (CDD) sono strutture semi-residenziali che accolgono persone con disabilità grave, con elevata compromissione dell'autonomia nelle funzioni elementari e per le quali non è ipotizzabile un percorso formativo o di inserimento lavorativo. I CDD offrono prestazioni ed interventi integrati di tipo educativo, riabilitativo-sanitario e di assistenza. L'obiettivo principale è migliorare la qualità della vita della persona, favorendo l'interazione e l'integrazione sociale, mantenere e migliorare le abilità cognitive e relazionali e ridurre i comportamenti problematici dei soggetti ospiti. Con l'azione svolta dai CDD si intende sostenere le famiglie, supportandone il lavoro di cura, riducendo l'isolamento, evitando o ritardando il ricorso alle strutture residenziali.

#### **CHI PUÒ ESSERE ACCOLTO?**

Le persone accolte (tra i 18 e i 65 anni o che, comunque, abbiano assolto l'obbligo scolastico) devono possedere il certificato di invalidità civile e rientrare in una delle 5 classi di fragilità definite dalla Regione Lombardia attraverso la scheda SIDI (Scheda Individuale del Disabile).

#### ***CENTRO SOCIO EDUCATIVO (CSE)***

Il Centro Socio Educativo (CSE) è un servizio territoriale diurno rivolto a soggetti diversamente abili con deficit medio-grave, che svolge la propria attività in collaborazione con la famiglia e in collegamento con tutti gli altri servizi specifici per la disabilità presenti nel territorio. L'attività del servizio è finalizzata alla realizzazione di percorsi formativi rivolti allo sviluppo delle autonomie acquisite. Il Centro offre prestazioni ed interventi integrati di tipo educativo e socializzante con l'obiettivo di potenziare l'autonomia personale e sociale, di sostenere la crescita globale della persona e di accompagnarlo nel progetto di vita adulta.

#### CHI PUÒ ESSERE ACCOLTO?

Accoglie persone adulte (18-65 anni o che comunque abbiano assolto l'obbligo scolastico) con problematiche legate alla sfera intellettuale, psichica, sensoriale e/o motoria, tali da recare al soggetto un disagio esistenziale o una difficoltà a integrarsi nella società secondo un ruolo adatto all'età e alla naturale inclinazione.

#### ***IL SERVIZIO DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA (SFA)***

Il Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA) è un servizio sociale territoriale rivolto a disabili che, terminata la scuola, non possiedono i requisiti lavorativi per accedere ad un percorso verso il mercato del lavoro, ma presentano potenzialità sul versante delle capacità adattive socio-occupazionali, relazionali e comunicative. Il servizio offre la possibilità di partecipazione della persona ad attività specifiche, interne od esterne al servizio, organizzate per moduli.

In esso si realizzano progetti individuali che hanno come finalità:

- l'accompagnamento della persona in un percorso di autonomia verso servizi e strutture del territorio, fino ad arrivare alla possibilità di accedere a percorsi di inserimento lavorativo;
- l'acquisizione da parte della persona di un ruolo adulto che gli consenta il maggior grado di integrazione sociale nella comunità ed una progressiva indipendenza dal servizio.

#### CHI PUÒ ESSERE ACCOLTO?

Si rivolge a persone disabili con discrete capacità relazionali, di adattamento e comunicazione che hanno assolto l'obbligo scolastico, ponendosi come servizio in grado di attivare interventi mirati.

#### ***SERVIZIO DI TRASPORTO PRESSO STRUTTURE DIURNE***

Al fine di favorire l'accesso dei cittadini disabili presso strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie fuori dal territorio Comunale, si prevede un servizio di trasporto/accompagnamento giornaliero degli utenti. Tale servizio sarà offerto in collaborazione con le realtà associative o del terzo settore presenti, operanti sul territorio.

#### **MODALITA' DI COMPARTICIPAZIONE AL COSTO DEI SERVIZI DIURNI PER DISABILI**

Per i servizi diurni e i servizi ad essi connessi è prevista una quota di compartecipazione economica a carico dell'utente definita in base all'ISEE ai sensi di quanto previsto dal DPCM 159/2013 e del Regolamento Comunale ISEE.

Le tariffe di compartecipazione economica degli utenti sono determinate con Delibera di Giunta Comunale.

### **Inserimento in servizi residenziali per disabili**

I servizi residenziali per disabili sono rivolti a persone con handicap grave, con un livello di comprensione tale da avere forti limitazioni dell'autonomia e dell'autosufficienza, e quindi da rendere non possibile la permanenza al domicilio.

Sono strutture in grado di offrire un alto grado di protezione, assistenza, tutela e prestazioni specialistiche per la riabilitazione dell'assistito.

### **MODALITA' DI COMPARTECIPAZIONE AL COSTO DEI SERVIZI RESIDENZIALI PER DISABILI**

Per la definizione della capacità di partecipazione dell'utente alla contribuzione del costo retta e quindi la quantificazione dell'entità del contributo verrà definito un progetto individualizzato integrato tra Famiglia, Comune, Servizi per la disabilità territoriali e la Struttura Residenziale, che dovrà comprendere, oltre alla valutazione diagnostico funzionale, le prestazioni di cura erogate dalla struttura, i bisogni della persona non soddisfatti dalla struttura e la valutazione della situazione economica dell'utente ai sensi di quanto previsto dal DPCM 159/2013 (art.1 comma1 lett. f punto 2) .

### **MODALITA' DI INSERIMENTO IN SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DIURNI O RESIDENZIALI**

Gli inserimenti in strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, sia diurne che residenziali sono gestite in forma associata con i Comuni del Distretto Oglio Ovest e seguono una procedura condivisa:

- L'EOH dell'Asst Franciacorta (EQUIPÈ OPERATIVA HANDICAP), il servizio specialistico titolare della presa in carico della persona, su richiesta della famiglia, segnalano al CSH (Centro servizi Handicap) dell'Ufficio di Piano dei Comuni del Distretto Oglio Ovest e al Comune di residenza della persona, il bisogno di un servizio, corredato da tutte le informazioni e motivazioni necessarie.
- il CSH dell'Ambito convoca un incontro tra E.O.H, il NSH (Nucleo Servizi Handicap) dell'Asst Franciacorta e il servizio sociale del Comune di residenza per la valutazione della richiesta di inserimento in struttura.
- Al Comune compete il parere di idoneità all'inserimento.
- Acquisita l'approvazione del comune di residenza, il CSH invia la richiesta di inserimento all'Ente gestore dell'Unità d'offerta individuata e si procede all'inserimento.

### **Servizio per l'Inserimento lavorativo di cittadini in condizioni di svantaggio**

I Comuni dell'Ambito Distrettuale Oglio Ovest che dal Gennaio 2015 hanno avviato la gestione degli interventi per l'addestramento lavorativo e l'integrazione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio ai sensi della L. n. 381/91 e della L.n. 68/99 attraverso il Servizio Distrettuale SPAL (Servizio Politiche Attive per il Lavoro), stanno mantenendo e implementando la loro attività portando sempre maggiore attenzione a questa opportunità.

L'inserimento lavorativo dei cittadini disabili rappresenta non solo lo strumento essenziale dell'autosufficienza e il tramite primario della socializzazione, ma è anche elemento fondamentale per la realizzazione di sé e per il rafforzamento della propria identità. L'avvio di un'attività lavorativa, il trattamento retributivo, il recupero di una vita di relazione determinano per il disabile le occasioni per l'inserimento più generale nel contesto sociale e costituiscono un elemento importante al fine della sua crescita psicologica e relazionale. Attraverso l'inserimento lavorativo il soggetto può trovare una propria dimensione ed uscire dal circuito assistenziale, sperimentandosi in contesti nuovi che possono evidenziare competenze e abilità precedentemente non emerse.

I destinatari del servizio per l'inserimento lavorativo/tirocinio lavorativo sono:

- gli invalidi civili, in carico ai diversi servizi pubblici con punteggio superiore al 45% e sino al 100%, purché esista riconoscimento delle residue capacità lavorative;
- gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti con disagio psichico, problemi di alcoolismo e/o tossicodipendenza, purché in trattamento presso servizi pubblici;
- i condannati alle misure alternative alla detenzione.

Il tirocinio lavorativo finalizzato all'osservazione delle capacità personali è lo strumento per la sperimentazione di eventuali assunzioni presso l'Azienda ospitante.

Il Tirocinio d'Inclusione, per situazioni per cui non è possibile prevedere un tirocinio finalizzato ad una opportunità lavorativa, è lo strumento che prevede sperimentazioni lavorative graduali con scopi socializzanti e finalizzati a riconoscere la possibilità per un eventuale inserimento lavorativo.

Il Comune provvede all'erogazione di un compenso motivazionale per l'intero periodo di durata del tirocinio lavorativo e del tirocinio d'inclusione, definito in base al singolo progetto individuale.

## SERVIZI AREA MINORI E FAMIGLIA

### 1. ANALISI DELLA REALTA' CLARENSE

Al primo Gennaio 2018 la popolazione clarense risulta pari a 18.944 abitanti, con la presenza di n. 3680 abitanti con età compresa tra zero e 19 anni, ovvero il 4,85% della popolazione totale.

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>0-4</b>	430	454	<b>884</b>
<b>5-9</b>	521	433	<b>954</b>
<b>10-14</b>	446	461	<b>907</b>

15-19	487	448	935
-------	-----	-----	-----

## 2.INDIRIZZI PROGETTUALI

La famiglia è la principale formazione sociale nella quale l'uomo svolge la sua personalità ed è il principale fattore dello sviluppo fisico, psichico e sociale dell'individuo. Essa esercita un'insostituibile funzione educativa, rispondendo ai bisogni del bambino, aiutandolo a costruire la fiducia di base, fornendogli necessari modelli di identificazione per modulare il suo comportamento e costruire il suo ruolo sessuale e sociale, sostenendolo nelle frustrazioni ed aiutandolo a conoscere se stesso, le proprie capacità, i propri limiti, in modo da stabilire gli obiettivi da conseguire.

Pertanto la famiglia, se accompagnata da adeguate politiche di sostegno, può donare alla società bambini, giovani e poi adulti autonomi, in grado di definire progetti di vita sani e di partecipare alla vita sociale in modo consapevole.

Le azioni a sostegno della famiglia si possono definire in:

- AZIONI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ
- AZIONI A SOSTEGNO DI FAMIGLIE CON DIFFICOLTÀ EDUCATIVE/GENITORIALI

### Azioni a sostegno della genitorialità

In una società come la nostra, sempre più frenetica e *digitalizzata*, diviene sempre più fondamentale e importante l'impegno socio-educativo a fianco delle famiglie che vede coinvolti gli operatori sociali. Genitori quotidianamente impegnati nella cura e crescita dei figli conciliando i tempi di gestione della famiglia e dei figli e i tempi del lavoro.

Sono previste azioni finalizzate a tutti i genitori impegnati in compiti educativi:

- Interventi formativi a sostegno della genitorialità;
- Servizio dell'Asilo Nido

### **INTERVENTI FORMATIVI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ**

L'impegno dell'Amministrazione dovrà essere quello di divenire il motore in grado di generare momenti formativi continuativi e accattivanti, con l'aiuto di personale professionale formato al fine di aiutare i genitori nel loro ruolo educativo di accompagnamento dei loro figli verso l'autonomia e la crescita, attraverso la promozione di:

- Momenti di confronto e sostegno nelle fatiche dell'essere genitori;
- Iniziative aperte al territorio (incontri formativi – informativi);
- Coinvolgimento e promozione di gruppi risorsa e di auto aiuto.

### **ASILO NIDO**

Il Nido è un servizio socio-educativo che il Comune offre alle famiglie, accogliendo bambini dai tre mesi ai tre anni di vita.

Scopo del servizio è favorire, in collaborazione con la famiglia, l'armonico sviluppo della personalità del bambino, promuovendone l'autonomia e la socializzazione.

L'Asilo Nido è un luogo di accoglienza e di cura, di gioco e di apprendimento attivo. Offre, ai bambini e alle bambine cui è rivolto, un'opportunità unica di crescita e di stimolo alle potenzialità affettive, sociali e cognitive.

Nello specifico, le finalità di tale servizio sono:

- Educative: il nido affianca i genitori nella crescita dei figli, offrendo loro un valido supporto sia nella cura dei piccoli che nelle scelte educative. Attraverso uno specifico progetto educativo, che comprende attività che cercano di soddisfare i bisogni dei bambini nel rispetto dei loro tempi di crescita, si accompagnano i piccoli nel loro delicato e importante processo di crescita;
- Sociali: il nido offre ai bambini un luogo di socializzazione e di relazione con gli altri bambini e con gli adulti di riferimento;
- Culturali: il nido offre un modello culturale che non opera discriminazione nell'erogazione del servizio, ed è inoltre luogo di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia.

L'Asilo Nido è aperto dal lunedì al venerdì e sono previste le seguenti fasce orarie di fruizione del servizio:

- Tempo pieno: dalle ore 7.30 alle ore 18.15
- Part-time: dalle ore 7.30 alle ore 13.00
- Part-time pomeridiano: dalle 13,00 alle 18,15
- Part-time verticale: due/tre giorni a settimana dalle ore 7.30 alle ore 18.15

Annualmente, e in base alle nuove esigenze della famiglia, la Giunta Comunale potrà prevedere dei moduli sperimentali maggiormente rispondenti alle esigenze di conciliazione vita-lavoro delle famiglie.

Le iscrizioni vengono accolte durante tutto l'anno presso l'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico), presentando l'apposito modulo previsto per la domanda di iscrizione.

Alla domanda di iscrizione dovrà essere allegata la ricevuta di versamento della quota di iscrizione pari a euro 50,00.

La Giunta definirà annualmente il costo del servizio e le fasce ISEE per accedere a prestazioni agevolate.

### **Azioni a sostegno di famiglie con difficoltà educative/genitoriali**

Gli interventi a favore dei minori e delle famiglie sono i seguenti:

- 1) SERVIZIO TUTELA MINORI;
- 2) SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE;
- 3) AFFIDO FAMILIARE;
- 4) INSERIMENTO IN COMUNITA'.

#### ***1) Servizio Tutela Minori***

Nelle situazioni in cui all'interno delle famiglie le relazioni che i minori vivono siano altamente pregiudizievoli per la loro crescita evolutiva serena il Servizio Tutela Minori deve mettere in atto interventi di sostegno e recupero delle capacità genitoriali.

Il Servizio Tutela Minori interviene nelle situazioni solo a seguito di provvedimenti emessi dai Tribunali competenti (Tribunale Ordinario, Tribunale per i Minorenni o Procura della Repubblica).

L'equipe Tutela Minori Comunale, composta dall'assistente sociale comunale e dalla psicologa dell'Asst, prendono in carico i minori e le famiglie su mandato del Tribunale e svolgono i compiti richiesti da tali Enti. Relazionando agli organi competenti periodicamente rispetto ai loro interventi e al benessere psico-fisico dei minori all'interno dei nuclei familiari.

## **2) Servizio di Educativa Domiciliare**

Il Servizio di Educativa Domiciliare è uno degli strumenti possibili che vengono messi in atto a supporto del nucleo familiare, al fine di mantenere il minore all'interno del proprio nucleo familiare.

L'educatore domiciliare viene attivato nelle situazioni in cui è necessario affiancare figure di appoggio al nucleo familiare, in situazioni nelle quali la famiglia, pur rivelando grosse difficoltà, se adeguatamente supportata, può costituire per il minore un significativo punto di riferimento.

Il servizio sociale attivando questo servizio in favore del minore si pone i seguenti obiettivi:

- attraverso interventi individualizzati sostenere il nucleo familiare nelle loro difficoltà;
- prevenire l'istituzionalizzazione del minore;
- favorire l'instaurarsi di rapporti corretti tra tutti i componenti del nucleo familiare;
- favorire la fruizione delle risorse sociali ed educative presenti sul territorio;
- valorizzare le residue capacità genitoriali;

Tale servizio può essere attivato attraverso due modalità:

- attraverso la consensualità dei genitori e pertanto viene stipulato un Progetto individualizzato predisposto dal Servizio Sociale;
- in applicazione di una specifica prescrizione dell'autorità competente, in questo caso non è necessario ottenere il consenso dei genitori del minore.

Vi sono alcune situazioni per le quali l'autorità giudiziaria ritiene necessario e doveroso decretare che il Servizio Sociale predisponga e attivi incontri protetti in favore di uno o di entrambi i genitori. Si definiscono incontri protetti gli incontri che avvengono tra il minore e uno o entrambi i genitori alla presenza di un educatore professionale, che ha il compito di tutelare il minore e nel contempo verificare la relazione tra figli e genitori/e le capacità genitoriali durante l'incontro.

Il costo del servizio è interamente a carico dell'Amministrazione Comunale, come previsto dalla normativa vigente.

## **3) AFFIDO FAMILIARE**

L'art.2 comma 1 e 2, della legge n.184/83 prevede l'affidamento familiare come principale forma di protezione dei minori in caso di incapacità genitoriale temporanea della famiglia d'origine.

Lo scopo dell'affidamento è quello di tutelare il minore inserendolo in un nuovo nucleo familiare e allo stesso tempo aiutandolo a mantenere, ove possibile, un legame affettivo con la famiglia d'origine, eccetto disposizioni diverse previste dall'Autorità Giudiziaria competente.

Caratteristica fondamentale dell'affido familiare è la temporaneità della situazione pertanto l'obiettivo del Servizio Sociale è lavorare con i genitori del minore affinché recuperino le loro capacità genitoriali e predispongano un ambiente idoneo per riaccogliere il minore.

L'affidamento può avere diverse forme:

- Consensuale: può essere attivato solo quando, con il consenso formalizzato degli esercenti la responsabilità genitoriale, viene disposto dal Servizio Sociale territoriale e sottoscritto dalla famiglia affidataria e dal Responsabile del Servizio. Si concretizza in un progetto di affido individualizzato che contempla diritti e doveri di tutte le parti coinvolte (famiglia di origine, famiglia affidataria, servizi territoriali). Nel caso in cui il minore sia affidato stabilmente per un periodo di almeno 6 mesi a chi non sia parente entro il 4° grado, viene data comunicazione al Giudice Tutelare, che ratifica il Provvedimento di affido e lo rende esecutivo.
- Giudiziale: quando viene disposto dal Tribunale per i Minorenni con Decreto di Affidamento giuridico al Servizio, il quale mette a punto il progetto di accompagnamento individualizzato articolando obiettivi, interventi e gli impegni sia degli operatori che di tutti gli attori coinvolti.

Il Servizio Sociale, in entrambi i casi, lavora sia con la famiglia affidataria che con quella d'origine monitorando la situazione e mettendo in atto tutte quelle azioni necessarie a far recuperare le competenze genitoriali della famiglia d'origine con la finalità ultima di un rientro del minore nella propria famiglia.

- Preventivo: di breve durata, che dà la possibilità al minore di recarsi per un breve periodo o per alcune ore della giornata presso un'altra famiglia che svolge un ruolo temporaneo di sostituzione ( per esempio per gravi malattie dei genitori o per periodi di lunghe assenze oppure perché per motivi di lavoro i genitori non riescono a prendersi cura dei figli durante la giornata...).

Alla famiglia affidataria, per tutta la durata dell'affido, viene riconosciuto un contributo economico dall'Ente comunale, definito annualmente dalla Giunta Comunale.

Potranno essere previsti contributi integrativi a sostegno della famiglia affidataria per affrontare spese straordinarie.

#### **4) INSERIMENTO IN COMUNITÀ**

Tutti gli interventi che il Servizio Sociale mette in atto hanno la finalità comune di garantire ai minori una crescita serena all'interno del proprio nucleo familiare, vi sono tuttavia delle situazioni familiari in cui le relazioni sono altamente compromesse tanto da

rendere la permanenza del minore all'interno del nucleo familiare altamente controproducente mettendo il minore stesso in situazioni di grave pregiudizio. Per tutte queste situazioni il Tribunale per i Minorenni predispone l'allontanamento del minore dal nucleo familiare affidandolo ai Servizi Sociali affinché venga collocato in una struttura socio-educativa residenziale.

Nelle situazioni in cui un minore si trova in uno stato di abbandono o grave trascuratezza l'allontanamento viene predisposto dal Sindaco ai sensi dell'art.403 del Codice Civile.

La retta giornaliera delle strutture comunitarie sono a carico dell'Ente Comunale di residenza degli esercenti la capacità genitoriale. È a discrezione dell'Ente Comunale rivalersi di parte o dell'intera spesa della retta comunitaria sui genitori qualora lo ritenesse indispensabile .

## SERVIZI E INTERVENTI PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'INCLUSIONE SOCIALE

### 1. ANALISI DELLA REALTÀ CLARENSE

In relazione alla recente crisi economica e alla corrente situazione di incertezza sul futuro, si sono venute a consolidare quelle condizioni di "nuova povertà" che negli ultimi anni si sono affiancate alle "tradizionali" forme di disagio.

Consolidandosi, queste "nuove povertà", hanno portato l'attenzione su condizioni multi-problematiche emergenti anche in relazione ad aspetti culturali ed educativi che coinvolgono le nuove generazioni dei nuclei familiari clarensi.

La causa principale che ha fatto emergere e consolidare le nuove situazioni di disagio è la crisi del mondo del lavoro e, in particolare, la chiusura sul nostro territorio di alcune aziende storiche e la crisi dell'edilizia che coinvolgeva la maggior parte dei nostri cittadini con basso livello di scolarizzazione e di professionalità. Diventano fasce particolarmente a rischio le madri sole con uno o più figli, i padri separati, i soggetti coinvolti in nuove dipendenze, gli adulti con bassa scolarizzazione, gli ultraquarantenni esclusi dal mondo del lavoro e che faticano nel reperire nuove opportunità occupazionali.

Si evidenzia inoltre una crescente diffidenza, da parte dei cittadini clarensi proprietari di casa, a stipulare contratti di affitto con famiglie di origine straniera che spesso dimostrano forte instabilità economica.

Dalla lettura dei dati dello sportello del segretariato sociale risulta evidente che l'area che affrisce maggiormente al servizio è l'area del **disagio economico e multi problematicità**, costituita dalle situazioni complesse, determinate dalla concomitanza di più fattori: perdita di lavoro, difficoltà abitativa, presenza di minori, ridotte opportunità sociali, assenza di reti amicali e parentali.

Gli interventi economici stanziati in questi ultimi anni dall'Ente Comunale evidenziano una situazione di disagio crescente tra la popolazione, che è resa evidente dalla continuità con cui vengono richiesti i voucher alimentari e i contributi economici, che si sono

consolidati come validi strumenti di supporto ai clarensi in situazione di vulnerabilità o disagio.

## **2. INDIRIZZI PROGETTUALI**

In un contesto di forte incremento del numero di persone che si rivolgono al servizio per richieste di aiuto e sostegno, l'obiettivo è mantenere alto il livello di accoglienza e di ascolto delle necessità, mettendo in atto tutte le strategie necessarie affinché le situazioni di difficoltà non si trasformino in forme di disagio acuto, prestando particolare attenzione alle famiglie con minori.

Risulta quindi importante attivare azioni di sostegno in un'ottica preventiva e di empowerment delle risorse personali, affinché i cittadini in difficoltà abbiano l'opportunità, attraverso percorsi di sostegno e accompagnamento, di raggiungere una situazione di autonomia.

Il Comune, nel lavoro che quotidianamente svolge insieme alle persone, ha la consapevolezza che il problema della povertà emergente va affrontata attraverso nuove alleanze con il territorio, pertanto, intende promuovere un'azione di coordinamento e di regia in concertazione con i gruppi di volontariato che lavorano per l'inclusione sociale.

L'azione di contrasto all'esclusione sociale si effettua attraverso un lavoro di ascolto, accoglienza e accompagnamento svolte dall'Ufficio Segretariato Sociale, tramite interventi diretti a fare in modo che la persona possa prendere consapevolezza della situazione e possa utilizzare le proprie risorse (spesso implementate da quelle Comunali) per la soluzione del proprio problema.

### **Interventi di integrazione al reddito**

Gli interventi sono attuati nei limiti delle risorse assegnate e consistono in un'erogazione di denaro e/o di beni materiali a seguito della definizione di un progetto personalizzato.

I contributi sono erogati previa valutazione sociale e l'entità del contributo è proposta dal Servizio Sociale in base alla situazione economica della persona, al fine di superare la situazione di bisogno, evitare situazioni di forte emarginazione e disagio sociale, promuovendo il recupero della persona/famiglia.

Tali interventi devono essere finalizzati al recupero dell'autonomia personale tramite un "progetto individualizzato condiviso" steso in collaborazione con la persona/famiglia interessata, per fare in modo che l'intervento non si trasformi in un'azione meramente assistenziale.

L'intervento di integrazione al reddito è rivolto a singoli e/o nuclei familiari che non hanno a disposizione risorse sufficienti per il soddisfacimento dei bisogni primari (affitto, utenze e alimentazione) o che si trovino in una situazione di emergenza.

Gli interventi ad integrazione al reddito possono avere le seguenti forme:

- a) Contributo economico;
- b) Beni di prima necessità (pacchi alimentari) erogati in collaborazione con realtà associative del territorio e Voucher per l'acquisto di generi alimentari o farmaci;
- c) Rimborso economico per spese sanitarie (farmaci, ticket per visite mediche ed esami diagnostici);

- d) Trasporti;
- e) Contributi a sostegno del reddito erogati da Enti nazionali/regionali;
- f) Sostegno all'abitare.

a) **CONTRIBUTO ECONOMICO**

**CONTRIBUTO ECONOMICO CONTINUATIVO**

E' destinato a persone sole o nuclei familiari in cui tutti i componenti non siano in grado di sostenere un'attività lavorativa, per situazioni di invalidità o di grave problematicità sociale e siano privi delle risorse economiche sufficienti a garantire il soddisfacimento dei bisogni primari.

I requisiti per poter accedere a tale forma di contributo sono i seguenti:

- mancanza di ogni forma di reddito;
- iscrizione a liste di collocamento;
- invalidità;
- situazione di svantaggio definita con gli enti competenti.

Condizione specifica per l'ammissione al suddetto contributo economico è la condivisione da parte del beneficiario di un progetto individualizzato di assistenza.

Il contributo economico continuativo non può superare l'importo totale annuo di 2.000,00 Euro e può essere erogato attraverso denaro e/o voucher per l'acquisto di generi alimentari.

Nella definizione dell'entità del sostegno economico concorreranno tutti gli aiuti erogati dal Comune. Possono concorrere, attraverso valutazione sociale, i contributi ricevuti da altri Enti, previsti dalla normativa nazionale/regionale vigente.

Sono esclusi da ogni forma di contribuzione i titolari del diritto di proprietà o altri diritti reali su immobili.

Annualmente la Giunta Comunale definisce lo specifico stanziamento per tale intervento e approva periodicamente l'elenco degli aventi diritto.

**CONTRIBUTO ECONOMICO STRAORDINARIO**

E' destinato a persone singole o nuclei familiari con reddito insufficiente per sostenere il pagamento di spese relative alla gestione domestica.

Tale contributo può essere erogato al fine di provvedere al pagamento di:

- Fatture per la fornitura di luce, acqua e gas di importo elevato;
- Arretrati di canoni di locazione e di spese condominiali di elevata importanza.

Il contributo economico straordinario non può superare l'importo di Euro 1000,00 annui e può essere erogato sottoforma di denaro e/o di voucher per l'acquisto di generi alimentari o farmaci.

Condizione specifica per l'ammissione al suddetto contributo economico è la condivisione da parte del beneficiario di un progetto individualizzato di assistenza.

Nella definizione del contributo verranno considerati eventuali sostegni economici erogati dal Comune e possono concorrere, attraverso valutazione sociale, anche i contributi ricevuti da altri Enti previsti dalla normativa nazionale/regionale vigente.

Annualmente la Giunta Comunale definisce i limiti di reddito ISEE per l'accesso e lo specifico stanziamento per tale intervento e approva periodicamente l'elenco degli aventi diritto.

#### **b) EROGAZIONE DI BENI DI PRIMA NECESSITA'**

##### *VOUCHER ALIMENTARI*

Attraverso i voucher alimentari il Servizio risponde in modo immediato ai bisogni di prima necessità previa valutazione della situazione familiare.

La fornitura di voucher sociali consiste nell'erogazione di buoni cartacei, spendibili presso una rete di esercizi commerciali presenti sul territorio del Distretto Oglio Ovest, che hanno stipulato apposita convenzione.

I voucher sono spendibili esclusivamente per le seguenti categorie merceologiche:

- Prodotti alimentari, con esclusione delle bevande alcoliche;
- Prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa, con esclusione dei cosmetici;
- Prodotti igienici ed alimenti per bambini e neonati;
- Prodotti farmaceutici e parafarmaceutici.

##### *EROGAZIONE DI GENERI ALIMENTARI*

Attraverso tale azione si mira ad integrare interventi a sostegno di situazioni di disagio economico con la fornitura di generi alimentari.

E' prevista per tale azione la collaborazione con le associazioni del territorio che distribuiscono ai nuclei familiari in condizione di vulnerabilità prodotti alimentari.

L'entità dell'erogazione di voucher e generi alimentari verranno definite dal Servizio Sociale in relazione al bisogno familiare attraverso un progetto personalizzato che verrà monitorato e rivalutato allo scadere dello stesso.

#### **c) RIMBORSO SPESE FARMACEUTICHE E VISITE DIAGNOSTICHE**

Tale intervento rappresenta un sostegno per le persone che necessitano in modo continuativo di assumere farmaci che non trovano adeguata copertura dal Sistema Sanitario Nazionale o che necessitano di visite diagnostiche ed esami specifici legati a specifiche patologie. I requisiti che i cittadini devono possedere al fine di poter richiedere il rimborso farmaci sono i seguenti:

- Essere cittadini residenti;
- Certificazione medica che dichiara il farmaco indispensabile e non sostituibile da altro previsto dal Sistema Sanitario Nazionale;
- Non essere titolari o godere di usufrutto di proprietà immobiliari, esclusa la casa di abitazione.

Dopo essere stati ammessi al beneficio, per usufruirne è necessario presentare la prescrizione del medico curante con allegato lo scontrino fiscale, che certifichi l'acquisto del farmaco e riporti il codice fiscale del beneficiario.

Il contributo economico non potrà superare l'importo di Euro 800,00 annui e non potrà essere erogato nel caso in cui la documentazione presentata risulti incompleta.

Annualmente la Giunta Comunale definisce i limiti ISEE di accesso per tale prestazione.

#### **d) TRASPORTI**

Al fine di consentire ai cittadini fragili, individuati a seguito di attenta valutazione sociale, la possibilità di effettuare visite diagnostiche, ricoveri o terapie anche al di fuori del territorio comunale, l'Amministrazione intende garantire, attraverso fondi distrettuali stanziati annualmente, il servizio di trasporto tramite l'erogazione di voucher sociali per l'acquisto di prestazioni di trasporto sociale da parte di associazioni di volontariato accreditate.

#### **MODALITA' DI RICHIESTA DI CONTRIBUTO ECONOMICO**

Le richieste di contributo economico devono essere inoltrate presso l'Ufficio Servizi Sociali e comportano la presa in carico da parte dell'Ufficio stesso.

A seguito della presa in carico viene avviata la fase istruttoria finalizzata a verificare la situazione attraverso una valutazione sociale seguendo i seguenti criteri:

- Verifica della situazione economica (attraverso l'attestazione ISEE ai sensi del DPCM 159/2013);
- Verifica della rete familiare di riferimento;
- Verifica situazione/opportunità lavorative;
- Verifica di eventuali forme di contributo percepite da altri Enti;
- Richiesta di ogni altro documento ritenuto utile dall'operatore sociale per chiarire la situazione del singolo o del nucleo familiare;
- Possibilità di visita domiciliare o di incontro con la rete parentale.

Al termine della fase valutativa, viene definito il progetto individualizzato contenente le modalità e l'entità del contributo.

Il progetto individualizzato deve essere condiviso e sottoscritto da parte del beneficiario, nel caso di interruzione del progetto l'erogazione del contributo potrà essere sospesa.

#### **e) INTERVENTI E CONTRIBUTI ECONOMICI PREVISTI DALLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE E DA ALTRI ENTI**

Il Servizio Sociale accanto agli interventi direttamente erogati dal Comune, promuove e accompagna i cittadini per la fruizione di contributi erogati da altri Enti.

All'Ufficio Servizi Sociali vanno presentate le domande di ammissione ai seguenti contributi:

- **Assegno di maternità** (Art 66, L. 448/1998): è erogato a favore di donne (italiane, comunitarie o straniere in possesso della carta di soggiorno a lungo termine) che non beneficiano di alcuna entrata economica di maternità (casalinghe, disoccupate ecc.).

- **Assegno per il nucleo numeroso** (Art 65, L. 448/1998): contributo concepito come sostegno economico alla famiglia in quanto rivolto a nuclei familiari numerosi, con almeno 3 figli minori, che si trovino in una condizione economica di forte disagio.
- **Bonus gas, energia elettrica e bonus idrico** (richiesta da presentare presso patronati convenzionati). È prevista una riduzione sulle fatture del gas metano, energia elettrica e acqua.
- **Contributi economici erogati a sostegno del disagio definiti dall'Assemblea dei Sindaci del Distretto Oglio Ovest secondo la Legge Regionale 328/2000:** è un contributo finanziato con i fondi del Piano di Zona che viene riconosciuto a persone sole o famiglie con caratteristiche definite da un apposito bando.
- **Altri Contributi a sostegno del reddito erogati da Enti nazionali/regionali (es: Carta ReI, social card....):**
  - Carta ReI: Il Reddito di inclusione (REI) è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. I cittadini possono richiederlo presso il Comune di residenza.
  - Social card: completamente gratuita viene utilizzata come qualsiasi carta di pagamento elettronico. Il suo valore è di 40 euro e viene erogata ogni due mesi per un totale di 80 euro.

#### *f) SOSTEGNO ALL'ABITARE*

L'Amministrazione si impegna a partecipare a bandi regionali o nazionali che favoriscano supporto alla risoluzione dei problemi abitativi dei cittadini (situazioni di morosità e sfratti...).

In caso di gravi difficoltà abitative l'Amministrazione Comunale può valutare la possibilità di inserimenti presso dormitori e/o centri di accoglienza.